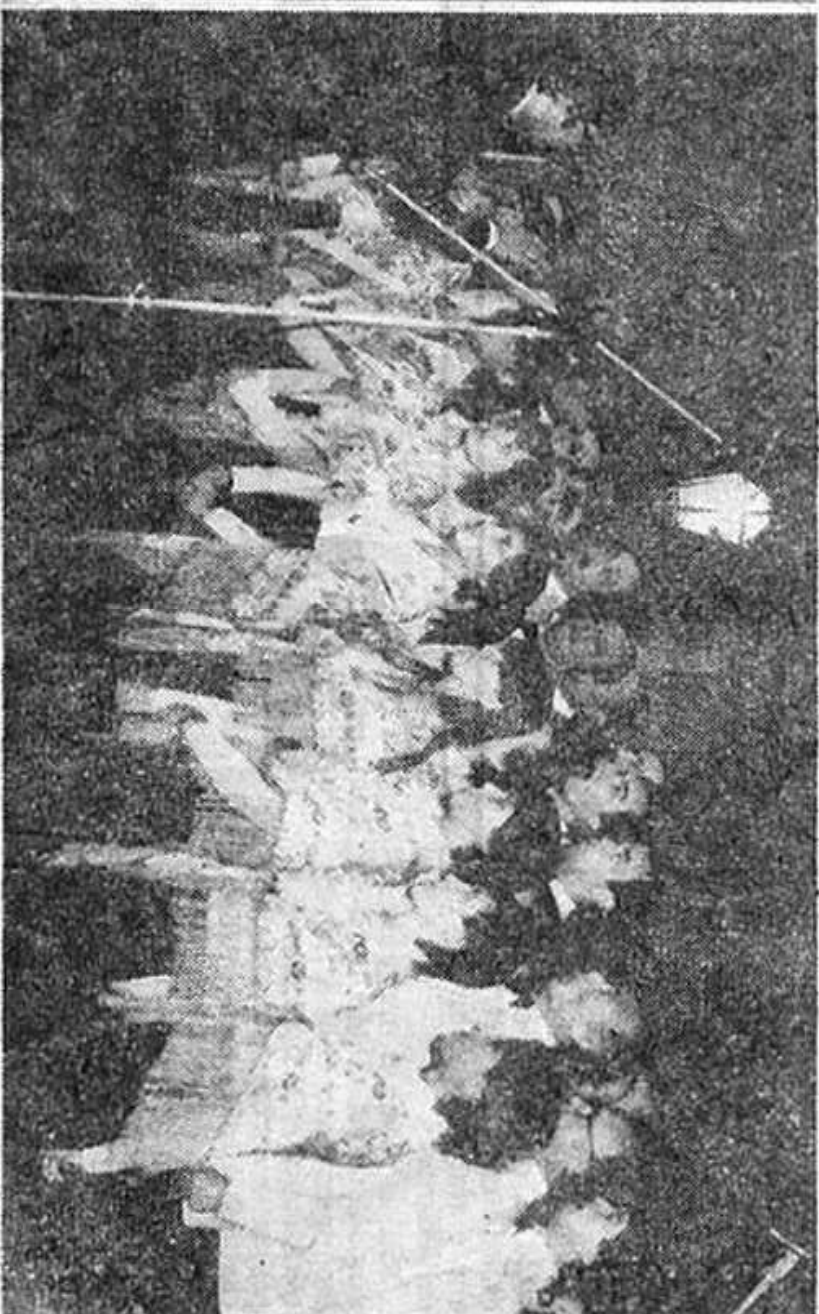


«Un gruppo di vecchi coristi, complice la nostalgia, e un gruppo di coristi di oggi. Iletti di farlo, hanno organizzato un incontro conviviale. Sarà la volta buona per incontrarci senza fretta, per cantare tutti insieme, per vivere una giornata di amicizia. Un pretesto per avere un altro ricordo, di quelli che restano sempre. Un ricordo di che cosa sia questo nostro stare in coro, bello come il primo amore». Così l'invito, inviato in aprile, agli amici della Corale Città di Acqui Terme-La Bujent e i sgajento, per un incontro conviviale. Un pretesto, potrebbe sembrare, per stare un giorno insieme, dinanzi ad una tavola imbandita.

Ma — e qui sta il significato di quell'invito — chi rivolge l'appello altro aveva in animo. Era quel «nostro stare in coro, bello come il primo amore». Come spiegarlo questo vivere, questo stare in coro? «È una cosa indecifrabile — afferma Gigi Rapetto, appassionato e instancabile presidente della Corale Città di Acqui —, un qualcosa che non si può spiegare, bisogna provarlo in prima persona». Ci ha provato, gettando giù alcuni simpatici versi, in dialetto acquese. Cino Chiodo proprio in occasione dell'incontro conviviale di cui abbiamo ricordato l'invito.

\*A j-uma mangiò 'n cum-pania / ssibit an po' fregg... poi an alegria, / ma l'è ssta amma 'l cantè / ch'u ma fò vive, ssgnè... / Cul cantè ch'u



Acqui. La corale «La Bujent e i sgajento» durante uno dei concerti ai quali ha partecipato

vivè diverss, / l'è cme' purtè per man in uerss / è sscuatè, per chil, autunr al cred / titt col lissent ch'u ssmiova negò. / Prim, sgond, boss è tenur / ticc assemna cavaljer dl'amur, / giuvo e ve'gg, del matè e madamein, / issa l'è la rossa di Munfrein: / accse... 'nturn a la taula, / cantè per dl... 't vol be'n, / ssmentiè 'n mun- 'nt la vita con in cant / cherdime, l'è gisst... l'è 'mpur- tant».

Cantate per dire ti voglio bene, allora, per scordare un momento gli affanni e per vivere un attimo diverso. Ecco, in parte, spiegato quel «stare in coro» che Gigi Rapetto sottolinea come un qualcosa

di canti della Resistenza che è nel programma della Corale acquese, afferma: «In un tempo in cui al cantare insieme si va sostituendo il fra-stuono delle bombe, le revoltellate a tradimento per le strade, gli incendi alle fabbriche, il coro di Acqui che merletta le parole della Resistenza e non solo il contrasto ma l'antidoto che potrebbe far meditare».

\*Cantare in coro — aggiunge quindi Gigi Rapetto — vuol dire allora cantare in pace, essere amici, perché tale si deve essere se insieme si vuole stare per cantare». Amicizia che torna nei tredici comandamenti della Corale

re i sentimenti di questi coristi. Eccoli: La Corale è una Realtà. Bella. È uno stato d'animo. È amicizia. È guardarsi negli occhi. È Acqui, la «bollente», i fanghi. È stare insieme. È amore per le cose belle. È ricordare il passato. È salvezza di vecchie tradizioni. È sacrificio. Ha una sua strana sacralità. È famiglia. È volersi bene.

È nata nel 1965, da vecchie esperienze corali. Il primo nome fu la Bujent e i sgajento (La bollente e gli scottati), in omaggio alla fonte d'acqua termale, caldissima, che sgorga in centro città e di cui si è festeggiato in questi giorni il centenario del monumento.

Poi, nel 1974, è divenuta Corale Città di Acqui, l'organico è di quaranta elementi. Il repertorio, come fa notare il maestro Carlo Grillo, che la dirige, prima soltanto folkloristico, si è ampliato con brani operistici e d'autore, di canti religiosi, di canzoni della Resistenza. Il primo maestro fu il professor can. Ercole Viotti, musicista ben noto, pot passò al maestro Enrico Terzano, al maestro Gianfranco Boltho, infine a Carlo Grillo.

Lungo l'elenco delle partecipazioni, altrettanto quello dei riconoscimenti, dei premi ricevuti. Vogliamo ricordare qualche tappa: lo spettacolo a Boves, città decorata di medaglia d'oro; il Concorso nazionale di Vittorio Veneto; la sigla televisiva sui canti partigiani; le rassegne di canti popolari e corali ad Asti, Volterra, Modena, Padova; una lunga serie di trasmissioni radiofoniche: il concerto al Regio di Torino; il primo premio al Concorso nazionale dei canti della libertà ad Alba; la partecipazione ai «Coristi settembre», interessante rassegna di cori che si ripete ad Acqui da tre anni; la registrazione dei canti partigiani per la televisione jugoslava.

L'elenco potrebbe continuare, un susseguirsi di successi che dicono quanto importante e grande sia questa corale della città di Acqui, quanto sia amata dalla città, quanto sia importante, per quanti partecipano alla vita di questa istituzione, stare insieme, «stare in coro»: con